

Prezzo di Associazione

Un anno	2. 50
seme	11
trimestre	8
seme	2
Un anno	1. 50
seme	17
trimestre	9

Le associazioni non ricevono di diritto il giornale.

Una copia in tutto il Regno.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le associazioni

Nel corpo del giornale per ogni
rigo o spazio di rigo cost. 20. —
In terza pagina dopo la firma del
governo cost. 20. — Nella quarta
pagina cost. 10. —
Per gli avvisi ripetuti si fanno
riduzioni di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscano. — Lettere e paghe
non accettate al recapito.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28. Udine.

Un colpo grave al commercio italiano

Gliori sono l'agenzia Stefani annunziava che il governo francese per favorire l'agricoltura nazionale contro la concorrenza estera, aveva deciso di presentare alla Camera un disegno di legge aumentante il dazio d'introduzione delle farine e del bestiame.

La notizia se non è ancora ufficiale, è confermata in modo amplissimo dal *Temps*, dalla *Republique française* e da altri autorevoli giornali d'oltre Alpi, i quali assicurano che il progetto di legge è pronto e che la sua presentazione alla Camera è cosa ormai decisa.

E non sarebbero aumenti da poco quelli del progetto in discorso, giacché le farine da L. 1,60 di dazio di introduzione salirebbero a L. 3,75 il quintale; i buoi da L. 15 per ogni capo, almeno che a L. 30, ed i montoni pure sarebbero gravati del doppio.

Non sappiamo se la Camera francese seguiti l'esempio della Camera inglese, la quale respinse un identico progetto; quello che sappiamo, si è che la sola notizia del progetto aumento ha prodotto una giusta e penosa impressione nel mercato italiano e la stampa se ne preoccupa grandemente.

Ed ecco i giudizi che in argomento abbiamo raccolto in alcuni diarii italiani.

L'*Opinione* preoccupata dalla notizia che il governo francese possa elevare i dazi che colpiscono gli animali e le farine e sulla fede del *Temps*, che assicura l'accoglienza dal governo francese questa proposta del ministero di agricoltura, crede diretto contro l'Italia un tale progetto, e mentre non cessa di confidare, anzi calcolando sul sonno politico e nell'equità del governo francese, prosegue:

«Ma se si persistesse, perchè l'Italia metterebbe un grande zelo nell'esaminare e nel votare il progetto di legge sulle capitalizzazioni tunisine? Fratelli ed amici schietamente, cordialmente, ma a patto che i riguardi siano reciproci e l'equità concorde.»

La *Gazzetta d'Italia* non divide i timori dell'*Opinione*, poichè contro l'aumento di codesti dazi noi abbiamo un potente alleato, il consumatore francese, il quale, crede la *Gazzetta*, che solleverebbe

la sua voce per impedire il proprio danno. Del resto la *Gazzetta d'Italia* spera che la proposta di legge troverà dell'opposizione forte alla Camera. Comunque sia l'Italia non può, né deve agire per dispetto, ma regolarsi conforme il proprio interesse e la propria dignità.

La *Sella d'Italia* esprime forti timori per questo colpo che si tende al commercio italiano dalla vicina Francia, e dice essere questo un fatto che riveste molta gravità per l'Italia, «poichè quanto il progetto escogitato dal governo francese arrivasse a buon porto, le nostre esportazioni avrebbero una forte scossa e troverebbero chiusa la porta più importante dei mercati d'oltre Alpi e i nostri agricoltori cadrebbero in quella crisi, che li tormentò per parecchi anni e donde si erano, da poco tempo, alquanto rilevati.»

Il problema lo ripetiamo, non è di quelli da trattare alla leggiera. Vedremo che cosa saprà fare il Ministero, e che cosa ci saprà dire l'on. Grimaldi, che a quest'ora avrà avuto da Parigi la conferma delle intenzioni del governo francese.

Le elezioni provinciali nel Belgio

Ieri l'altro demmo la gradita notizia della sconfitta riportata dai liberali nel Belgio alle elezioni provinciali. Ecco come il *Courrier de Bruxelles* valuta il risultato di quelle elezioni, così favorevoli ai cattolici.

«Il paese ha parlato; col suo verdetto ha ripudiato splendidamente e condannato definitivamente la politica del Ministero. Dio sia lodato! Se dobbiamo aspettare sino al 10 giugno l'ora della liberazione, aspetteremo con pazienza, perchè è sicura; oggi ne abbiamo visto brillare l'aurora.»

Ciò prova che la nuova legge elettorale, questa legge fatta espressamente per abbattere per sempre la resistenza dei cattolici o metterli provino a comuni sotto i piedi della Massoneria, questa legge di guerra, in una parola sola, non ha corrisposto alle speranze dei suoi autori. Il criterio della capacità sul quale essi contavano è venuto, quasi dappertutto, come a Lovanio, a ingrossare le maggioranza, che erano già nostre, o in altri punti, dove siamo caduti quattro anni fa, ad Anversa a Namur specialmente, ha, per sua parte,

contribuito a spostare la maggioranza e a procurarci, non dello vittoria, ma del trionfo.

Ad Anversa, il risultato sorpassa tutte le nostre speranze. L'armata colla quale i nostri avversari contavano di abbatterci, si è rivolta contro di loro ed ha portato loro un colpo irrimediabile. Tutti i liberali del Consiglio provinciale, in numero di 22, sono stati spazzati via, e ad un tratto, questa assemblea diviene omogenea, come quella del cattolico Limbourg.

Nessun cambiamento da notarsi nelle due Fiandre, dove il liberalismo non esisteva già più che allo stato di impotente minoranza.

Ma noi Brabant, gli indipendenti si impossessano colla massima disinvoltura del popolare cantone di Saint-Josse-sen-Noode.

A Namur, la vittoria dei nostri amici, nel capo luogo della provincia, rinforza considerevolmente la deputazione permanente, che i nostri avversari si lusingavano di rovesciare.

Noi siamo, fin d'ora, vendicati della legge di sventura, dello sperpero delle scuole e del regime di oppressione che pesava su di noi.

In questo quadro non vi è che un'ombra, la maggioranza è spostata nel Lussemburgo, dove i liberali ci hanno, con molto stento, presi tra seggi. E' un successo, ma è magro, e non ne godranno a lungo, perchè il 10 giugno (giorno delle elezioni politiche) è vicino, e in quel giorno avremo una sentenza d'appello pronunciata dai contribuenti, e nel Lussemburgo come altrove, l'ultima parola sarà a chi paga, contro coloro che ci hanno anche troppo sfruttati.»

STUDENTI ANTICLERICALI

Il Circolo anti-clericale *Giordano Bruno* costituitosi fra gli studenti dell'Università di Napoli, ha pubblicato il seguente appello diretto agli studenti delle università italiane:

Compagni

Il vivo affetto e l'entusiasmo generoso coi quali avete accolto le nostre iniziative, e sostenuto o condiviso le nostre lotte, ci obbligano a mandarvi nel giorno della

inaugurazione della nostra bandiera un saluto di riconoscenza.

Da Napoli, per opera nostra, partiva la scintilla: voi l'avete rinfocolata a seconda data in grande incendio, dimostrando a tutto il mondo civile che la gioventù dell'Ateneo, se è divisa dalla politica, è unita indissolubilmente dalla scienza.

Plaudendo alla nobile iniziativa degli studenti genovesi, di costituire una gran Lega anticlericale universalitaria italiana con centro in Roma, facciamo appello ai nostri compagni dell'università romana di voler prendere sul proposito le opportune disposizioni.

Noi siamo convinti, che se gli studenti possono essere monarchici o repubblicani o socialisti fuori dell'Ateneo, nel tempio della scienza debbono tutti affrattarsi nel culto del vero, e per conseguenza nella negazione dell'impostura sacerdotale, secolare nemico della civiltà e del progresso.

Formiamo dunque la gran Lega degli studenti italiani, la quale, anziché a scopi politici (terreno su cui è impossibile trovarci tutti d'accordo) dovrà mirare alla affermazione costante dei principi della scienza moderna; dimostrando in tal modo alla generazione che tramonta, come la giovane generazione, conscia del movimento del pensiero moderno, sui ruderi delle religioni bugiarde, saprà piantare la bandiera del libero pensiero.

Salute e solidarietà.

Napoli, 25 maggio 1884.

Affermazione costante dei principi della scienza moderna, ossia libero pensiero, negazione di Dio, e d'ogni verità rivelata, guerra alla Chiesa, ecco il programma della Lega anticlericale universalitaria. Ma grazie a Dio, non tutti gli studenti delle università italiane hanno sottoscritto né sottoscriveranno a tali empietà che sono la negazione della vera scienza; anzi non pochi studenti universitari hanno già formulato un programma del tutto opposto affermando la reazione del pensiero e la necessità di opporre al pensiero di Satana il pensiero di Cristo. Con questa bandiera si raccoglieranno al Primo Congresso dei Giovani Cattolici Universitari Italiani che si terrà in Torino nel p. v. mese di settembre. Che siano benedetti!

37. Appendice del CITTADINO ITALIANO

PER UNA DOTE

Riduzione del francese di A.

Un debole grido scappò a Paolina all'udire la parola di Enea.

— L'orlo è giuocato, giammai non ha avuto questa passione degradante. Non dite questo. Non diffamate il padre di vostro figlio.

Enea compresse i palpiti del suo cuore. — E credete che fosse la prima volta? continuò ella, ritenendo un singhiozzo. So rischiare di morì o dando alla luce mio figlio, fu perché aveva avuto il dolore, l'onta di vederlo ubriaco, sì, ubriaco, e i domestici hanno riso di lui, riso di Alberto, avete inteso?

Ella si nascose il capo tra le palme, e si pose a singhiozzare. Una mano carezzevole le circondò il collo.

— Calmatevi, Enea, calmatevi. Non dimenticate che bisogna perdonare. Egli vi amerà un giorno, credetelo. Io lo conosco: sarà una terribile lezione, ma una lezione salutare quanta per lui. E voi lo ricorderete, non è vero? Non piangerete così. Pensate al caro piccino che ha bisogno di voi. Stategli tranquilli: chiudetevi gli occhi. Confidate in Dio che è così buono. Figlia mia,

vi son delle nubi nel nostro povero cielo umano, ma il buon Dio vi fa brillare anche dei raggi di sole. Siate calma.

L'anima sofferente di Enea, cullata da queste dolci parole, conobbe, in mezzo alle sue angosce, la gioia ineffabile di essere amato.

Alcuna ora dopo, ella riposava in una camera vicina, assicurata dalla promessa che la aveva fatta la zia, di svegliarla al primo movimento di suo figlio.

Inginocchiata davanti alla stessa culla, in cui aveva riposato Alberto, e dove il fanciullo trovava, nella stessa dimora antica, la stessa cura e lo stesso amore, la buona creatura pregava piangendo nel silenzio profondo della camera. La teneva ben più in inquietudine il pensiero del suo colpevole nipote.

Un colpo leggero, dato alla porta, la fece trasalire. Sola allora dormiva. Andò ella stessa ad alzare il saliscendi, e soffocò un grido trovandosi in faccia ad Alberto colla fisuoma di un pallor mortale.

— Bisogna che io ti parli, e che veda mio figlio, disse egli in fretta. Dov'è Enea?

— Riposa.

— E il bambino?

— L'ho fatto portare nella mia camera, ed ora dorme tranquillamente. Il dottore ci ha fatto sperare che non si avrà a lamentare alcuna conseguenza dolorosa.

Alberto uscì in un lungo respiro di conforto.

— Vieni, disse Paolina, nel salotto da pranzo nessuno di udrà.

La povera donna era scossa dai singhiozzi che si sforzava di trattenere; alla fine ella congiunse le mani:

— Alberto, Alberto, disse, avresti non potuto essere felice.

— Lo so, rispose egli commosso, ma è troppo tardi, e ormai non desidero che una cosa, farmi ammazzare nella prima battaglia.

Parti ammazzare, replicò Paolina, inorridita. Abbandenare due esseri verso i quali tu hai sacri doveri da compiere, una riparazione da dare...

— Non è la prima volta, disse Alberto, che penso d'andar a combattere. Mi quocio d'inazione da che s'è cominciato a parlare di guerra. Il territorio è lavaso, e provo una strana sensazione di rabbia. Già hanno combattuto, e le prime vittime sono cadute. Condurmi da mio figlio.

Ella lo precedette, camminando lentamente e senza rumore. Alberto cadde in ginocchio davanti alla culla, ove riposava la creaturina un po' pallida ma calma e sorridente.

— Tu m'assicuri sul tuo onore che il medico non ha nessuna inquietudine...

— Te l'assicuro, Alberto... Oh, figlio mio, io mi sento il cuore spezzato. E' vero che...

quando è accaduto quel funesto accidente...? Ella non poté terminare, e rivolse la testa altrove, ma non ripeté aveva compreso tutto.

— No, sulla mia parola, esclamò egli con tanta forza che il fanciullo pur dormendo di un balzo. Una volta, una sola volta, lo confesso, mi lasciai trascinare a cercare l'oblio in una maniera così obbrobrata, e credeva che nessuno l'avesse saputo. Ma oggi era solo turbato dal pensiero delle mie colpe, dei miei torti verso mia moglie... E' divorato metà delle sue sostanze...

La sua voce era rotta, il suo sguardo febbrile. Egli esordì col labbro le manie

tiepide di suo figlio, e alzandosi si rivolse a sua zia.

— Vorrei piangere come le donne, e non lo posso... Nondimeno ho il cuore straziato... Addio, zia...

— No, non puoi partire così, esclamò ella tutta in lacrime. Dove vai?

— A Brest, ove ho delle notizie da apprendere. Si rifiutano di restituirmi il mio grado, ed io vado ad arruolarmi come volontario in uno dei reggimenti che si trovano di fronte al nemico.

— Ma bisogna che tu veggia tua moglie. Non potete lasciarvi così, mormorò Paolina con angoscia.

— Se svegli mia moglie, replicò egli con tuono esoso e risoluto, io già fuggo del pari senza salutarla, e tu quindi avrai cagionato uno scandalo. Ella m'ha scritto che mi odia, e io non voglio vederla, capisci? Se mi rivolgesse dei rimproveri, essi mi seguirebbero fino alla morte, se mi perdonasse, la mia partenza, ormai risolta, mi sarebbe due volte più amara, poichè rimpiangerei... Ti proibisco di svegliarla.

— Alberto, disse ella piangendo, ti ricorderai che Dio concede il perdono a chi glielo domanda di cuore. Pensate alla tua anima?

— Te lo prometto.

— Al collo del figliuolino di Alberto penderà, attaccata ad un cordone di seta, una medaglia d'oro.

— Dammi quella medaglia, disse con voce debole.

Paolina staccò il cordone con mano tremante, e lo pose al collo di suo nipote.

(Continua)

I REGESTI DI LEONE X

Togliamo volentieri, traducendo dal *Mémorial de Rome*, il seguente articolo:

Una delle più grandi glorie del Pontificato di Leone XIII è la sua lettera, scritta il 18 agosto 1883 agli Emi Cardinali De Luca, Hergenroether e Pitta. Con quest'atto generoso ed ardito, che ha aperto gli archivi del Vaticano alla scienza moderna, il Sommo Pontefice ha congiunto per sempre il suo nome alla cultura austera e dallo sviluppo luminoso dei grandi studi storici. Dappoiché tale è il nobile scopo che si è proposto il Papa: servire alla causa della storia e della verità.

Mai Sovrano alcuno non ha concepito l'idea né avuto il coraggio di una simile iniziativa: solo i Papi non hanno da temere la testimonianza dei secoli. Lo ha detto uno storico protestante d'incontestabile autorità, il sig. Boehmer, in una formula che ricorda quella del conte de Maistre: *la migliore giustificazione del Papato è la conoscenza della sua natura*.

La voce di Leone XIII ha trovato in Europa un'eco profonda. Tutti gli spiriti illuminati l'hanno salutata con uno slancio di entusiasmo e di riconoscenza. Poiché questa parola è feconda e si è fatta sentire a tempo opportuno, come evidentemente dimostra l'opera monumentale, di cui oggi vogliamo parlare (1).

Il primo fascicolo di questo lavoro, che ne conterrà dodici, è sul punto di essere pubblicato. Dovuto all'ispirazione di Leone XIII e all'erudizione di Sua Emza il Card. Hergenroether, fa onore ad un tempo ad ambidue questi luminari della scienza cattolica.

Ciò che a prima vista stupisce è l'attività, sempre vigorosa, dello storico illustre. Malgrado la sua età, sotto il peso di altri lavori, tra i quali ci piace notare la pubblicazione della 3ª edizione della sua storia della Chiesa cattolica in tre volumi, del Diritto canonico degli Orientali in lingua latina e della continuazione dell'incomparabile storia dei Concili di Mon. Hefele, il dotto Cardinale non ha punto indistreggiato innanzi a quest'opera di pazienza o di lunghe ricerche.

Questo fascicolo dei Regesti di Leone X contiene 2348 documenti, e conta 136 pagine in 4°. È un magnifico volume stampato con accuratezza e ordinato con una lucidità poco comune.

Comprende esclusivamente gli atti di Leone X dall'11 marzo al 30 aprile 1513.

Noi non abbiamo dunque che i primi 50 giorni del regno del gran Papa. Gli altri fascicoli avranno un interesse storico più vivo e più generale, perché si riferiscono ad avvenimenti più importanti, quali sono il concordato francese, la ribellione di Lutero in Alemagna e quel periodo di tempo, sì grave sotto il punto di vista politico, che è compreso fra gli anni 1515 e 1521.

Ma questo principio fa già intravedere la ricchezza, la varietà e l'importanza delle bolle e dei brevi che la storia ci ha conservato del regno di Leone X.

Nella prefazione, dedicata a Leone XIII, il dotto Cardinale, dopo aver ringraziato il Papa della sua generosa iniziativa, ed avergli delineato un quadro caratteristico del Pontificato di colui, di cui egli pubblica gli atti, parla di 230 volumi di manoscritti consultati e svolti. Un rapido sguardo al fascicolo, che noi abbiamo sotto l'occhio, mostra che i documenti di Leone X sono stati cavati da volumi i più svariati. Di qui la difficoltà e il valore incontestabile di quest'opera di vasta erudizione.

La maggior parte dei documenti contenuti in questo fascicolo non erano stati mai stampati per lo addietro. L'autore pone in rilievo con indicazione precisa e minuta delle edizioni, quelli che sono stati già presi e che si trovano qua e là inseriti nei bolli e nelle opere del Babuo, del Sadoleto, dell'Ughelli, del Raynaldus, del Bivoglio e del Theiner.

L'infaticabile Archivista ha proceduto con una accuratezza degna di ogni elogio per facilitare l'uso dell'opera. Per questo ha corredato i più importanti documenti di note esplicative che si riferiscono, o ai luoghi, o ai Vescovi (massime quei soppressi nel 1801 in Francia), o ai conventi i più celebri, o ai Cardinali i più rinomati, o ai Vescovi ed ai dotti; come anche, in parte, agli avvenimenti politici, alle alleanze dei Governi, ecc.

Quello che è curioso e del tutto caratteristico nel principio del regno di Leone X, è che la maggior parte dei documenti, contenuti in questo primo fascicolo, portano la data del 19 marzo 1513, giorno della coronazione del Papa (n. 141889). Ciò avviene perché la collazione dei benefici, le concessioni e i decreti, emanati dal suo Predecessore Giulio II, dovettero essere ratificati e pubblicati da Leone X.

I documenti, che datano da questo giorno, sono ordinati con bella regolarità.

Vengono in prima linea i documenti riguardanti l'Italia. Dopo il numero 325 troviamo quei concernenti la Spagna. Dal numero 624 al 1168 si hanno i documenti per la Francia.

Seguono le diocesi della Svizzera (Ginevra, Losanna, Sion, Basilea), quelle di Metz, Toulon, Verdun, Strasburgo e quelle del Belgio, dell'Olanda e dell'Alemagna (n. 1169-1431), da ultimo quelle di Scozia, d'Irlanda e d'Inghilterra (1432-1446). Ai documenti che si riferiscono al Portogallo (n. 1447 seg.) si aggiungono di nuovo quelli relativi alla Spagna, alla Francia e all'Italia.

Questa ricca serie di bolle e di brevi presenta un interesse inapprezzabile per la storia delle diverse diocesi. Questo fascicolo renderà dei segnalati servizi agli eruditi ed agli autori di monografie.

In questi documenti, di cui noi abbiamo indicato l'ordine, la collazione dei benefici occupa la parte principale. Nella sua prefazione l'autore lo confessa con una franchezza ed una imparzialità, che l'onorano: era questa una delle ombre della situazione d'allora; era però la triste eredità dei tempi anteriori che doveva sparire in seguito alle radicali riforme del Concilio di Trento e del Papi.

Noi però troviamo in questa prima collazione documenti di una portata più alta, più generale e più politica. Questi atti, che inaugurano il regno del Papa, ci rivelano un Pontefice dolce, amabile, generoso e pacifico. Gli storici, che scriveranno di quest'agitato Pontificato vedranno ad un tempo quanta semplicità e grandezza si trova in questo attraente carattere. La sua condotta magnanima verso Alfonso duca di Ferrara (p. 121 n. 2118-2119), la sua paternità sollecitudine verso i sudditi degli Stati della Chiesa (n. 1491, 2241, 2277, 2329, 2343), i suoi sforzi per ristabilire la pace fra i Polacchi e il gran Maestro dell'ordine Teutonico di Prussia (n. 12, 1987, 2316, 2318), tutti questi atti riflettono un raggio di gloria su questo giovane e brillante Sovrano.

Fu egli anche che tentò d'impedire la guerra fra la Danimarca e l'Inghilterra, fra il re di Francia Luigi XII e la città di Milano, Papa ed italiano ad un tempo. Egli amò la sua patria e lo desiderò tutti i benefici della pace — *pro amore patrie, cui tuncquam homines et non ingrati alumni affecti sumus* (n. 2348).

Ricco di un'estesa cultura intellettuale Leone X non dimenticò di proteggere la gioventù studiosa. Ed è così che fu largo di benefici verso un giovane storico della diocesi di Wurzburg, studente di diritto nell'università di Wittenberg — *ut studio ferventius insistere valeat*, ecc.

Commoventi scene della vita di Leone X sono ritratte dal *Diarium* di Paride De Grassi, Maestro di cerimonie. Noi rimandiamo specialmente il lettore alla pagina 106, dove si descrive la lavanda dei piedi del giovedì santo.

Ecco un riassunto breve, ma preciso ed esatto, di questo primo fascicolo dei regesti di Leone X. Ben si vede che è un'opera di benedizione: quale pazienza, quale fatica perseverante ed illuminata per rinvenire con accuratezza questi documenti, cavati in gran parte da manoscritti male vergati e divenuti quasi illeggibili! Noi abbiamo avuto sotto l'occhio qualcuno di questi manoscritti ed abbiamo potuto constatare che, per derivare queste pagine annerite dalla polvere dei secoli, era necessario alcune volte un raro dono d'intuizione.

Sua Eminenza il Card. Hergenroether, per essere coadiuvato in questo coscienzioso lavoro, aveva seco alcuni collaboratori intelligenti e fidati: il dott. Francesco Hergenroether, suo fratello e suo braccio destro, lavoratore instancabile; il R. P. D. Anfuso, sotto-archivista del Vaticano, eminentemente paleografo e tanto favorevolmente conosciuto per le sue monografie sulla storia della mistica del 14.º e 15.º secolo, e che è sul punto di dare alla luce in 4 volumi una storia delle Università del

medio evo, storia ricca di documenti inediti; il primo custode degli Archivi Vaticani, R. D. Pietro Wenzel; i due scrittori degli stessi Archivi, sigg. Harzen od Asproni; il R. D. Gregorio Palmieri O. S. B., custode degli Archivi, nominato ancora come collaboratori secondari il signor Schwarz, il signor dottor Ehse e il sig. dott. Gottlob del *Campo santo*, quest'ultimo in sostituzione dell'ab. Sauer, che ha lasciato l'istituto Roma per trasferirsi nella diocesi di Breslavia.

Questo primo fascicolo è stato alquanto ritardato perché parecchi dei collaboratori dovevano innanzi tutto essere iniziati nell'arte della paleografia, o perché sono stati necessari due lunghi mesi per registrare i documenti sparsi in più di 200 volumi. D'ora in poi nessun ostacolo può più ritardare la esecuzione rapida di questa opera: due dotte persone, i RR. PP. Briscar e Kurter, uniscono le loro forze a quelle di coloro che, in una certa misura, hanno già allungato all'autore le fatiche richieste da questa magnifica e dotta pubblicazione.

Questo primo volume vedrà la luce tra poco. Noi gli auguriamo la più bella accoglienza da parte del pubblico letterario. La eleganza della edizione, l'ordine chiaro ed esatto delle materie, la divisione precisa dei vari gruppi di documenti, l'accuratezza dei dettagli, la ricchezza delle note, le spiegazioni sicure e molteplici, tutte queste doti la renderanno tale un'opera che sarà da tutti consultata con frutto e con facilità, e che resterà un monumento di scienza in onore del Papato e della Chiesa.

Dopo la pubblicazione della lettera di Leone XIII ai tre Cardinali, alcuni nomi della Santa Sede, non potendo negare la grandezza e la gloria di questa impresa, tentarono di attenerne l'effetto con perfide insinuazioni, fingendo di credere, che sarebbe stata lettera morta.

Questa pubblicazione è una solenne smentita data a questi profeti malevoli. Essa prova che il Papato, come per lo addietro, così al presente, è sempre il grande promotore degli studi forti e severi, e sotto la sua direzione sicura, e coi suoi grandi e generosi impulsi, feconda le scienze ed ispira le più belle opere.

(1) *Leone X Pontifex, Maximus regesta, gloriosa amplissima Leonis D. P. PP. XIII foliolor regenda, et tabularum Vaticanarum manuscriptorum voluminibus alligata, monumentis adiuvantibus tum eodem archivio adhibitis tum aliis eruditissimis viris collegitis et editis* Jos. G. R. E. Cardinalis Hergenroether S. Aemulio Hec. Sedis Archivista. Fasciculus I. — Friburgi Brisgoviae amplibus Rector 1884.

AL VATICANO

La voce del S. P. Leone XIII che apriva agli studiosi ed alle ricerche dei dotti gli archivi vaticani, ebbe un'eco sollecita nella nobile nazione Ungherese.

Il clero ungherese, in ogni tempo insigne cultore delle scienze e delle lettere, stimò in quegli archivi poter raccogliere messo cospicua di notizie e di documenti per la sua storia patria. Ma occorrevano a tale scopo uomini e denaro. Questo fu ben presto raccolto: morde una spontanea sottoscrizione dei Prelati, dei Capitoli, dei superiori degli ordini religiosi ed in breve una vistosa somma di 200 mila lire fu pronta per porre mano all'opera.

Frutto di queste ricerche furono due volumi di storia ungherese venuti ultimamente in luce sotto il titolo generale di *Monumenta Vaticana, Regni Hungariae historiam illustrantia*.

Questi due volumi vennero dal Rm Abate e Canonico Guglielmo Franko e dall'abate Giuseppe Tarkany unificati ai piedi del Santo Padre, l'altro giorno in una audienza speciale.

Il S. Padre fattosi a esaminare i due volumi, offertigli, si degno dicere parole d'incoraggiamento e d'encoraggio ai due egregi ecclesiastici presenti, e a tutti coloro che col'opera o col denaro cooperarono a questa grandiosa pubblicazione.

Il Santo Padre riceveva lo scorso sabato un magnifico mazzo di fiori in omaggio e seggio di pesci che Gli era offerto dall'Imo e Rmo Monsignor Arcivescovo di Roma.

Questo stupendo lavoro simbolico del Rm. Abate D. Alfredo Blanchard, della Diocesi di La Rochelle, meritò il sovrano ringraziamento del Santo Padre, il quale incoraggiò e benedisse le opere artistiche di questo ecclesiastico, di già premiato in tutte le esposizioni nazionali ed internazionali di Francia.

Sua Santità poi, a contrassegno della sua speciale benevolenza, farà pervenire al Rm. Abate Blanchard una medaglia d'oro avente la viceré sua effigie insieme ad una lettera sovrana onde perpetuare la memoria di questi lavori offerti più volte alla Corte pontificia.

Le rose, i gigli, i fiori silvestri; quei di sambuco specialmente, sembrano volare. Sui rami poi si posano e par che svolazzino svariati augelletti del Brasile dai più vivi colori, egregiamente imballati.

Una corona di spine intrecciata ad un nastro di raso bianco, su cui è scritta la dedica a Sua Santità Leone XIII, simboleggia i dolori onde è afflitto il cuore del Vicario di Gesù Cristo.

Il mazzo di fiori è contenuto da un ricco vaso di bellissimo effetto.

Già è stato pubblicato un appello della Presidenza della Società della Gioventù Cattolica Italiana, a tutti i Circoli, per invitare a mandare tutti una rappresentanza a Roma in pellegrinaggio. La rappresentanza sarà composta dal Presidente e di almeno due membri per ciascun Circolo, e dovrà portare con sé un'offerta per S. Padre.

Siano poi lieti di annunziare che il Santo Padre si è degnato di concedere all'apo speciale udienza nel 6 ottobre sacro a Maria Vergine del Rosario, da Lui cotanto amata e glorificata.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 maggio

Capponi svolge una interrogazione sugli effetti delle dichiarazioni fatte dal ministro dei lavori pubblici nella discussione del suo bilancio relativo alla costruzione di nuove ferrovie.

Gli risponde Genala.

Nicotera svolge la interrogazione sulla progettata esposizione nazionale a Napoli chiedendo al governo se vi concorrerà. In caso contrario lo dichiara nettamente per non fomentare vano speranza.

Depretis crede che la iniziativa dell'esposizione dipenda soprattutto dalle popolazioni; vede con piacere che Napoli voglia imitare Milano o Torino.

Il governo farà quanto fecero per queste due città anche per Napoli, ma stima opportuno avvertire che la nuova esposizione non sia troppo vicina alle altre.

Genala si associa alle dichiarazioni di Depretis e Nicotera si dichiara soddisfatto.

Riprendesi la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica ed approvansi i capitoli fino al 42.

Lo scandalo Savini-Genala.

Telegrafano al Secolo:

Ieri avvenne un gravissimo incidente negli ambulanti della Camera durante la seduta.

L'on. Savini aveva pubblicato nel *Messaggero*, firmandolo, vari articoli contro le Convenzioni.

Questi articoli spiacquero al Genala che andava dicendo nei crocchi parlamentari:

« Mi meraviglio che Savini attacchi con tanta violenza le Convenzioni, mentre viene quotidianamente al mio ministero a sollecitare pratiche e chiedere favori. »

Questo discorso venne riferito a Savini, il quale, incontrato Genala nei corridoi della Camera, lo fece apostrofare così:

« Cosa vai tu dicendo? Io vengo sempre al tuo ministero? Ritirata subito la parola che dicesti, se no ti piglio a calci, signor ministro dei miei stivali! »

Siccome Savini alzava la voce accorsero parecchi deputati, e assieme ad essi anche Depretis.

L'incidente parve quindi finito; ma poco dopo Savini mandò come suoi padri Cammireci o Damiani a chiedere a Genala una pronta ritrattazione, ovvero una pronta soddisfazione con le armi.

Genala promise di ritrattare ciò che aveva detto e scrisse a Savini una lettera che incominciava così:

« Caro Savini. Poiché lo desideri, ti dico non esser vero ecc. »

Savini rispose la lettera dicendo: « Io non desidero niente. — Genala deve dire: Poiché è la verità ecc. »

Genala allora scrisse una lettera che principiava con queste parole:

« Per la verità dichiarato non esser vero ecc. »

Finita la cosa, Depretis si accostò a Savini e gli disse:

« Caro Medoro sei sempre una testa calda! » Savini gli rispose: « Come si fa a non

avor la testa calda quando prendi per ministro una testa di... come Genale?

Dipretis erolò le spalle e se ne andò.

Notizie diverse

La Tribuna ripete che il ministro Mancini abbia fatto delle scuse al conte Ludolf ambasciatore d'Austria a Roma, per le parole pronunciate dal presidente del Senato, onorevole Tecchio e lo abbia assicurato che alla nuova sessione, non sarà rinominato presidente. La Tribuna torna a lodare il Tecchio o sfida il ministro a non rinominarlo presidente.

La questione dei due prefetti di Torino e Firenze, Casalis e Corte, che pareva finita, colla relazione, già presentata, della Commissione d'inchiesta, minaccia di risuscitare sotto altre forme. Tanto la procura generale di Torino, quanto gli avvocati del processo Strigelli, minacciano di pubblicare dei documenti che coi prefetti coinvolgerebbero il ministro dell'Interno e il guardasigilli all'epoca in cui si iniziò il processo. — Si fa di tutto per mettere una pietra sopra questo brutto affare.

ITALIA

Verona — Il Corriere di Verona pubblica quanto qui riportiamo:

L'Adige racconta la morte spaventosa, da cui fu repentinamente colpito l'infelice Sabatini, brillante della compagnia Verardini ieri nelle ore pomeridiane entro il Teatro Duomo, e nel tempo in cui recitava la sua parte nella farsa.

Nel sentiamo tutto l'orrore di questa morte fulminea pensando all'infamia di quel poveretto e proviamo la più tenera pietà per l'infelice sua madre che si trovò presente, facendo parte anch'essa della comica compagnia.

Ma l'Adige si è ben guardato dal dire che ieri appunto nel nostro Duomo si rappresentava uno di quei drammi scellerati e sacrileghi che comunicano in faccia a un pubblico cristiano le maggiori Dignità Gerarchiche della Chiesa cattolica e oltraggiano le istituzioni della Chiesa medesima. Anche la farsa non era che un'infame parodia del dogma cristiano sull'esistenza dell'Inferno.

Senza pretendere di trovar veruna connessione fra quelle empie rappresentazioni e il tremendo caso avvenuto al disgraziato Sabatini, non possiamo però non riconoscere nell'avvenimento una gravissima lezione data alla compagnia Verardini nonché al pubblico veronese.

Quella dovrebbe imparare di non cercare i suoi guadagni fomentando l'incrudelimento e il disprezzo della Chiesa con produzioni malvagie: questa dovrebbe apprendere a non andare ai teatri quando vi si calpesta ciò che vi ha di più sacro nel mondo.

Dio voglia che la ricordanza dell'infelice attore morto d'apoplezia non si accompagni giammai nel popolo della ricordanza del sacrilego dramma e dell'empia farsa che si rappresentavano.

Roma — Telegrafano da Roma che il Vate — l'assassino di Monsignor De Cesari, per il quale deve presto cominciare il dibattimento davanti alle Assise — simula di essere pazzo.

Ha torto incarico.

Senza che egli si dia pensiero di sorta, ci saranno, solo che all'avvocato suo venga in mente di interpellarli, dei famosi alienisti i quali sosterranno che egli è pazzo da legare e quindi irresponsabile.

Perché sottoporsi alle fatiche ed alle preoccupazioni di una simulazione?!

Si provveda invece di qualche famoso alienista.

Viterbo — La Gazzetta di Parma dice essere informata che a Viterbo è avvenuto un caso identico a quello del soldato Misera.

Anche là un altro soldato all'ora istessa della ritirata, e per bizzo regionali, ha impugnato il fucile per sparare contro i suoi commilitoni e, se non menò la strage dei famigerati calabresi, fu perché se venne impedito dai compagni.

Anche a lui in quel momento, caddo di tasca un pacco di cartucce.

Bologna — La discordia è nel campo di Agrigento, il Secolo annunzia che moltissimi studenti dell'Università di Bologna votarono un ordine del giorno, nel quale contestarono al Circolo gnostico Vittorio Emanuele il diritto di commemorare Garibaldi. Il giorno della Lega democratica, e deliberò all'unanimità di non partecipare alla Commemorazione che sarà fatta dal Circolo stesso.

Napoli — Ieri mattina nella caserma dei reali carabinieri, l'allievo Eustachio di Salerno arrestato un fucile tirò sul carabinieri Tognini ferendolo gravemente. Il Tognini, durante l'istruzione, aveva rimproverato e poi consegnato all'allievo carabinieri.

Parma — Il Consiglio comunale di S. Secondo rigettò adoperandosi la proposta di commemorare il 2° anniversario della morte di Garibaldi.

I radicali non sanno darsi pace.

ESTERO

Germania

Il tribunale imperiale di Strasburgo ha deciso un punto di diritto importantissimo e molto contrastato.

Il redattore d'un giornale era stato condannato ad una forte ammenda e due mesi di carcere per offese contro il Principe imperiale.

Esso domandò però la revisione del processo, affermando che gli Hohenzollern non sono i sovrani dinastici, nelle provincie renane, come lo sono in Prussia, e che per conseguenza il suo articolo non era incriminabile.

Il tribunale imperiale ha riconosciuto valide l'argomento del redattore ed ha annullato la sentenza, stabilendo che gli Hohenzollern non sono nelle provincie renane che semplici mandati dell'impero, e che perciò esercitano, ma non posseggono la sovranità.

America

Il numero degli emigrati polacchi in America va crescendo annualmente, e si calcola di circa 800 mila il numero che ne esiste nel territorio della Repubblica. A Detroit, sotto la direzione del Vescovo, si fonda un seminario, per provvedere alla istruzione ed educazione di giovani chierici polacchi, che possano col tempo esercitare il ministero sacerdotale a beneficio di si numerosi cattolici.

Russia

Un dispaccio dice:

Proclami litografati ricordano allo czar la proposta fattagli di rivoluzionarsi il 20 marzo 1881 di dare la costituzione ed ammettere i nihilisti condannati promettendo da parte loro la sommissione. A questo lo czar mancò, il partito riprende energicamente la propaganda rivoluzionaria.

Svizzera

Telegrafano da Basilea:

Lo studente russo reso dalla autorità duca di Baden all'autorità russa è complice dell'assassinio di quello studente traditore dei nihilisti, che fu trovato morto col viso inondato di acido solforico.

Un commissario russo verrà apposta da Pietroburgo per condurre il prigioniero in un vagone speciale, scortato da gendarmi badesi.

Il prigioniero ha fatto inutili tentativi di suicidio.

DIARIO SACRO

Venerdì 30 maggio.

S. Felice Pp. m.

Pagluze d'oro

Mettiti in guardia contro le abitudini. Esse hanno tal forza da famigliarizzare l'uomo alle più cattive cose.

Pitagora.

Cose di Casa e Varietà

Incendio doloso a Lestizza. Verso le 2 pon. del 24 corr. prese fuoco la casa di certo Tavano G. ov. Batt. Per il pronto soccorso di quei terrazzani l'incendio venne presto domato ed il danno si limitò a lire 85 circa.

Fu arrestata come gravemente indiziata autrice dell'incendio certa T. Gallorina che dimorava nella stessa casa.

Tiro a segno. Nei giorni 1, 2 ed 3 giugno p. v. verranno tenute delle lezioni preliminari teorico-pratiche sulla conoscenza dell'arma, regole di caricamento e scatto e regole di puntamento.

Le lezioni verranno impartite nei locali di S. Domenico Scuola III Sez. A.

I Soci dovranno iscriversi alla Segreteria della Società (Ufficio Municipale sez. Amministrativa) due al maggior prezzo di Domenica p.

v. 1 giugno, e ritirarvi il Libretto personale del Tiro verso l'esborso di cent. 18.

I Soci dovranno intervenire a tutte le lezioni.

Essi sono tenuti all'osservanza di tutte le prescrizioni del Direttore delle esercitazioni.

Con altro avviso verranno indicati i giorni ed ore in cui verranno eseguiti il Tiro preparatorio ed il Tiro ordinario, definiti che siano le pratiche a tale scopo intavolate col locale Comando del Presidio Militare.

Si avverte che i militari di truppa in congedo illimitato che verranno chiamati alle armi per l'istruzione nel corso dello anno 1884, rimarranno dispensati da quel servizio, quando dimostrino di appartenere ad alcuna delle Società del Tiro a Segno nazionale o di aver eseguito presso la medesima il Tiro preparatorio ed almeno otto lezioni di Tiro ordinario.

Furto. Domenica passata, durante la messa, ignoti sconosciuti la porta della casa di Smiz Giovanni di Prosenico si introdussero nella casa medesima e perpetrarono un furto di oltre 2200 lire.

TELEGRAMMI

Londra 27 — Comuni — Northcote chiede se si concluderà una convenzione colla Francia sui punti importanti, ad esempio se si fissa il ritiro delle truppe inglesi dall'Egitto prima che ciò si cominci al Parlamento.

Giadstone risponde: Non credo. Aggiunge poi che per legge europea la grande potenza hanno diritto di essere considerate negli affari interessanti la posizione dell'Egitto come facenti parte dell'impero turco. E' dunque un impegno europeo che esaminiamo, non un accordo separato colla Francia.

Parecchi oratori insistono sul danno che il controllo internazionale nelle finanze di Egitto causerebbe all'indignazione degli interessi inglesi.

I ministri rispondono che nulla possono aggiungere alle loro dichiarazioni.

Londra 28 — Camera dei Lordi. — Alla Camera dei lordi vi fu un incidente analogo a quello avvenuto alla Camera dei comuni. Gli oratori protestano contro qualsiasi accordo colla Francia per fissare la data del ritiro delle truppe inglesi.

Granville insiste sulla necessità della conferenza finanziaria per l'Egitto e dichiara che se si concluderà un accomodamento il risultato verrà comunicato al Parlamento.

Salisbury attacca vivamente la politica del gabinetto e dice che il silenzio del governo fa temere la verità della voce che il governo cerchi di uscire dalle difficoltà abbandonando l'Egitto all'anarchia ed al controllo multiple.

Granville dichiara che non vi è alcuna ragione per temere che una potenza estera alzi la bandiera ad Angrapecqua. I negoziati continuano con la Germania.

I lordi si aggiornarono al 9 giugno.

I comuni sono prorogati al 5 giugno.

Parigi 28 — Il chimico francese Turpin fu arrestato sbarcando in Inghilterra come portatore di congegni esplosivi.

Egli è l'inventore della *Pandastite*, il nuovo terribile esplosivo immensamente superiore in forza alla dinamite. Era stato chiamato in Inghilterra da una compagnia di capitalisti per fondare una società.

Venne in libertà perché assolutamente innocente.

NOTIZIE DI BORSA

29 maggio 1884

Rend. It. 5 0/0 god. 1. gen. 1884 da L. 96.50 a L. 96.70
Id. 1. luglio 1884 da L. 94.45 a L. 94.55
Rend. austr. in carta da F. 30.55 a L. 30.70
Id. in argento da F. 31.20 a L. 31.40
Flor. off. da L. 205.50 a L. 207.
Imposte austr. da L. 206.50 a L. 207.

Moro Carlo garante responsabile.

Ricordo della prima Comunione

Bellissime medaglie di metallo argentato espressamente coniate come ricordo della prima comunione.

Presso la libreria del Patronato in Udine.



100 Viglietti da visita

a una riga . lire 1,—
a due righe . « 1,50
a tre righe . « 2,—

Le spese postali a carico del committente.

Rivolgersi alla Tipografia del Patronato in Via dei Gorghi a S. Spirito — Udine.

STABILIMENTO BAGNI

UDINE — Porta Venezia — UDINE

Bagni caldi in vasche solitarie — Bagni freddi a doccia — Bagni caldi.

Prima Classe per bagno L. 1.—
Seconda Classe » » 0.50
Bagni a doccia » » 0.50

PRESSO LA DITTA

Urbani e Martinuzzi

ex negozio STUFFER Piazza S. Giacomo Udine

Trovati un copioso assortimento Apparecchi Sisti, con oro e senza, e qualunque oggetto ad uso di Chiesa.

DA VENDERE

TREBBATRICE A VAPORE
A DOPPIA VENTILAZIONE

lavoro garantito prezzo e condizioni rivolgersi all'amministrazione del nostro giornale.

Premiata Fabbrica DI BIRRA

FRATELLI KOSLER LUBIANA

Deposito e Rappresentanza per l'Italia presso

C. BURGHART - UDINE

SUBURBIO AQUILEJA

Rimetto alla stazione ferroviaria.

D'affittarsi in Udine

Casa ad uso Locanda (già Albergo alla Croce di Savoia) con stalle e vari annessi locali ed ampi cortili; nonché gran parte della mobilia di oltre 20 stanze e cucina.

Il locale è sito in posizione ottima ed assai frequentata in prossimità dello Stabilimento Balneare.

Per trattative rivolgersi in Udine a proprietario

Leonardo Ferigo

TARME

L'unico mezzo per preservare dalle larve i vestiti, le stoffe, le pellicce ecc. ecc. se è quello di usare la *Carta Insottifida* *Detrasini* premiata all'Esposizione Universale di Parigi.

Deposito in UDINE presso la Drogheria di FRANCESCO MINISINI.

500000
L'una scettolotta me-
tallica di penina
per cinque
cento-
mi.

NECESSAIRES
contengono tutto
l'indispensabile per scrivere. Possono an-
che servire per elegante regalo. Prezzo, lire 4.

ALBU S
PER DISGNA
Penna d
sue l'ac
1.12

DEPOSITO alla LIBRERIA del PATRONATO

PACCHI POSTALI

Corrisponde per qualsiasi libro, bi po-
stali. Ottima qualità. S. fondo
Lire 1.50 al chilo-
gramma.

Augur
Scelerato assorti
di vigiliat. finissim
per quarant
1.12

COPIALITTE
Il massimo buon mer-
cato. Lire 2.50 ogniuno.

Libreria T. n. PATRONATO